



*Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo*

Al Comune
Via Niccolò Tommaseo, 60
35131 – PADOVA
pec

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DEL VENETO

MIBACT-SR-VEN
DIR-UFF
0007490 27/07/2017
CI. 34.07.07/5
Padova

Allegati :

Risposta al foglio del

Servizio *N.*

OGGETTO: PADOVA - Scuola elementare “*Roberto Ardigo*”, sita in via degli Agnusdei, 17 e catastalmente distinta al C.F., foglio 103, particella 135, subb. 3, 4, 5 e al C.T., foglio 103, particella 135, di proprietà del Comune di Padova –
Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – articoli 10, comma 1, e 12, comma 2 –
NOTIFICA dell’interesse culturale.-

E p. c. Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e per le provincie di Belluno, Padova e Treviso
VENEZIA/ PADOVA

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 17 luglio 2017 con il quale è stata accertata la sussistenza dell’interesse culturale nell’immobile di cui all’oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato d.lgs. 42/2004.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e per le provincie di Belluno, Padova e Treviso con prot. 2281 PD RE del 14 giugno 2017 [Si riporta quanto segue: “*L’immobile in questione non presenta interesse archeologico. Tuttavia esso si colloca nel centro storico di Padova, areale pluristratificato, con una storia millenaria che si sviluppa senza soluzione di continuità già a partire dall’età del Bronzo. Inoltre, nelle zone limitrofe sono noti ritrovamenti che attestano una presenza insediativa di epoca romana, afferenti all’antico centro storico e amministrativo del municipium di Patavium, la cui monumentalizzazione va fatta risalire all’età augustea (I sec. A. C. – I sec. d.C.). Si segnala pertanto, sulla base dei dati in possesso di questa Soprintendenza, in parte anche editi, che il sottosuolo su cui insiste l’intero immobile è da considerare ad alto rischio archeologico.*”].

In quanto applicabili valgono le disposizioni di cui all’art. 11, comma 1, del predetto d.lgs. 42/2004.

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all’acquisizione della relata di notifica.-

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO

Il funzionario architetto Francesca Barion – dott. Antonio Giacomini
PD PADOVA Scuola elementare Roberto Ardigo TRASM.docx





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota prot. 32798 del 7 novembre 2016, pervenuta in pari data, con la quale il Comune di Padova ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPLESSO IMMOBILIARE IN VIA AGNUSDEI
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	COMUNE DI PADOVA
sito in	VIA DEGLI AGNUSDEI, 17
distinto al C.T. al C.F.	foglio 103, particelle 135 - 207; foglio 103, particelle 135, subb. 3, 4, 5 – 207, sub. 1;
confinante con	foglio 103 (C.T.), particelle 728 – 803 – 108 – 105 – 104 – 98 – 96 – 792 – 793 – 804 – 805 – 806 – 123 – 132 – 205 – 208 – via Agnusdei;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 2281 PD RE del 14 giugno 2017;

CONSIDERATO che sono esclusi gli immobili catastalmente distinti al C.T., foglio 103, particella 207 e al C.F., foglio 103, particella 207, sub. 1 in quanto non presentano l’interesse culturale di cui all’art. 10, comma 1, del d.lgs. 42/2004;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	SCUOLA ELEMENTARE ROBERTO ARDIGO’
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	COMUNE DI PADOVA
sito in	VIA DEGLI AGNUSDEI, 17
distinto al C.T. al C.F.	foglio 103, particelle 135, foglio 103, particelle 135, subb. 3, 4, 5,



confinante con foglio 103 (C.T.), particelle 728 – 803 – 108 – 105 – 104 – 98 – 96 – 792 – 793 – 804 – 805 – 806 – 123 – 132 – 205 – 207 – via Agnusdei,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 17 luglio 2017, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *SCUOLA ELEMENTARE ROBERTO ARDIGO*, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.


La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 17 luglio 2017

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata  SODELLO



2/2





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA
via degli Agnusdei, 17

"Scuola elementare Roberto Ardigò"

RELAZIONE DI INTERESSE CULTURALE

Proprietà: Comune di Padova

C.T. foglio 103 particella 135

C.F. foglio 103 particella 135 subb. 3-4 e 5

Il complesso immobiliare in argomento, edificato quale sede della Scuola elementare Roberto Ardigò, è situato in via degli Agnusdei, nel centro storico della città di Padova, nelle immediate vicinanze orientali del nucleo cittadino di età comunale, tra la Chiesa di Santa Sofia, a nord, e la Chiesa di Santa Caterina, a sud. Il complesso scolastico in parola, edificato tra 1909 e 1911 per ospitare il reparto maschile e femminile delle nuove scuole elementari intitolate al pedagogo e professore Roberto Ardigò (1828-1920), è attualmente occupato dalla scuola elementare Roberto Ardigò e dalla scuola secondaria di I grado Goffredo Mameli. L'area su cui sorse il fabbricato era stata acquistata dal Comune con diversi atti di compravendita a partire dal 1907 e i fabbricati precedentemente insistenti su tali mappali furono demoliti per costruire il nuovo edificio scolastico.

La Pianta della Città di Padova di Giovanni Valle (1781 - 1784) documenta, sul sito dell'area scoperta di pertinenza dell'attuale complesso immobiliare, una serie di orti e broli cintati, di pertinenza della Ca' di Dio, complesso ecclesiastico tra via Cesare Battisti e via Santa Sofia, cui si accedeva da un portale presente lungo il lato sud-ovest. Sul sito dell'attuale area edificata prospiciente via degli Agnusdei si trovavano invece fabbricati residenziali di dimensioni minori accomunati dalla caratteristica tipologia del lotto gotico. La stessa situazione è riscontrabile nel Catasto Napoleonico (1815, Sezione 13, mappali 330, 428-447), nel Catasto Austriaco (1845, Padova, Foglio 13, mappali 2597, 2627-2640) e nelle mappe d'impianto (1902, Sezione F, Fg. XI, mappali 195, 210, 211, 236-244, 254). Nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939, Sezione F, Fg. 11, mappali 211, 509, 511-513) sono già presenti l'edificio scolastico e i fabbricati minori nel cortile interno.

Le prime informazioni riguardanti la costruzione del fabbricato scolastico risalgono al 1907 quando, con le delibere del Consiglio Comunale n°14 e n°4, rispettivamente del 20 e 29 aprile, venne proposta la costruzione di un nuovo edificio con destinazione scolastica in via Agnusdei, poiché la scuola presente in via Rinaldi era divenuta insufficiente a causa del continuo aumento della popolazione scolastica e, inoltre, era inadatta alle esigenze di decoro ed igiene. Con tale proposta si cercò, da un lato, di soddisfare i bisogni scolastici della città di Padova e, dall'altro, di sopprimere le casette di via Agnusdei, ritenute inadeguate dal punto di vista igienico e bisognose di opere di risanamento e restauro, in quanto "centro e focolare di ogni infezione" (D.C.C. n°14 del 20/04/1907). La Commissione Provinciale scolastica visitò l'area di via Agnusdei il 18 settembre 1907 e la ritenne idonea al progetto in particolare per la sua superficie di circa 6500 mq. che avrebbe permesso di ottenere cortili ampi e soleggiati e di isolare la scuola dalla strada e dagli altri fabbricati; inoltre il nuovo edificio venne giudicato come un'opera di risanamento morale e materiale di una zona fortemente degradata (D.C.C. n°18 del 20/02/1908). Si diede corso quindi all'acquisto degli immobili e dei terreni che occupavano originariamente l'area destinata al nuovo progetto per lo stabilimento scolastico.

La nuova scuola fu edificata su progetto redatto nel 1908 dall'Ufficio Civico dei Lavori Pubblici; secondo il programma della Direzione Generale delle Scuole, doveva comprendere sette classi maschili ed altrettante femminili ed essere suscettibile di un ulteriore sviluppo. Per ciascuna delle due sezioni erano previste una sala per la ricreazione e la refezione e i locali di direzione; inoltre, nel progetto originale, erano presenti un locale per le docce ed una palestra pensati per servire entrambi i reparti. Le aule della sezione femminile occupavano il primo piano e l'ingresso si trovava all'estremità sud-ovest del fronte verso via Agnusdei; mentre il reparto maschile era disposto al pianterreno con accesso dal centro dello stesso fronte. All'estremità nord-est venne previsto l'ingresso carraio dal quale si accedeva direttamente all'abitazione del custode della scuola, posta al primo piano sopra tale spazio.

Lo stabilimento progettato si componeva di un corpo di fabbricato principale lungo via Agnusdei dal quale internamente

Edi Pezzetta / Elena Pettenò / FDR_verifiche_padova_scuola ardigò

SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647

SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288

e-mail: edip@beniculturali.it - pec: info@beniculturali.it

1/5



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

si staccavano due ali, una per i locali di ricreazione e refezione, docce e palestra e l'altra per le aule scolastiche. Nella relazione di progetto era specificato che lo stabile progettato non occupava l'intera superficie e che l'area ancora disponibile consentiva la costruzione di altre dieci aule. Il progetto venne assoggettato alla disamina del Regio Ufficio del Genio Civile, il quale dichiarò che il progetto fosse meritevole di approvazione poiché *... "nella distribuzione, ampiezza e capacità delle aule scolastiche, nell'aerazione, illuminazione e riscaldamento delle medesime ed in tutte le modalità delle opere, il fabbricato progettato soddisfaceva perfettamente le prescrizioni stabilite dalle Istruzioni ministeriali tecnico-igieniche per la compilazione degli edifici scolastici, annesse al Regolamento del 15 novembre 1900"* (Parere del Genio Civile del 15/01/1908 n°63, comunicato al Comune dal Regio Prefetto con nota 21/01/1908, vedi D.C.C. n°18 del 20/02/1908). Il progetto, inoltre, venne approvato anche dal Direttore Didattico generale che espresse parere positivo a patto che il numero delle aule rimanesse almeno di quattordici poiché dovevano andare a sostituire quelle delle scuole A. Mussato e G. Stampa. (20/12/1907 Direttore didattico generale). Il Consiglio Comunale approvò il progetto del nuovo edificio scolastico procrastinando, per questioni di bilancio, la costruzione delle docce e della palestra, ritenute non strettamente necessarie (D.C.C. n°18 del 20/02/1908). I lavori per la costruzione del nuovo stabilimento scolastico iniziarono solo nel 1909 a seguito dell'approvazione del progetto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e ottenuta l'autorizzazione a contrarre i due mutui (D.C.C. n°265 del 30/11/1909).

L'inaugurazione dell'edificio avvenne in data 23 ottobre 1910, ma la relazione di collaudo ed il relativo certificato furono emessi solo l'anno successivo rispettivamente il 23 marzo e il 21 maggio 1910. Come era già stato specificato nel progetto iniziale la scuola disponeva ancora di area sufficiente per poter essere ampliata: nel dicembre del 1913 fu redatto il progetto per il prolungamento dell'ala nord-est che prevedeva la realizzazione di tre aule e servizi igienici per ciascun piano e di una scala di collegamento. Il certificato di collaudo di tali lavori è datato 25/03/1915.

Durante la I Guerra Mondiale, dall'agosto 1916, la scuola fu occupata e utilizzata come ospedale militare; per tale motivo nel 1917 venne costruito uno speciale tombino di scarico per le acque reflue e un piccolo fabbricato usato come cella mortuaria, successivamente demolito durante i lavori di sistemazione post-bellici. Nel verbale di riconsegna della scuola al Comune di Padova del 02/10/1919 risulta, inoltre, che durante l'occupazione di parte dei locali dalla Settima Compagnia Telegrafisti furono costruiti alcuni tramezzi. Tra il 1920 e il 1921, in seguito ai danneggiamenti dovuti all'occupazione militare, furono eseguiti lavori di sistemazione su tetto, infissi, scale, bagni, cortile e arredo per tornare ad utilizzare nuovamente la scuola.

Nel 1927 venne stipulato un accordo con Massari Antonietta per la costruzione di un'officina meccanica ad uso scolastico nel cortile interno. Considerando la posizione dell'officina si ritiene che tale fabbricato sia l'odierno fabbricato denominato "teatrino" (ora C.F. Fg. 103, mapp. 13F, sub. 5), del quale tuttavia non sono stati rinvenuti i disegni di progetto.

Durante la II Guerra Mondiale l'edificio venne occupato da un comando alleato: nel novembre del 1945 venne presentato il progetto di sistemazione della scuola in vista della riapertura. Infatti, a seguito dei bombardamenti aerei del dicembre 1943 e successivi, quasi tutti gli edifici scolastici del Comune di Padova erano stati distrutti o gravemente danneggiati. Il progetto comprendeva i lavori di riparazione e revisione del coperto con sostituzione di tegole rotte e di parte dell'armatura di sostegno in legno, il rifacimento di porzioni di soffitti, vari rappezzi di intonaco esterno ed interno, la riparazione ed in parte la nuova costruzione di serramenti in legno e, infine, varie riparazioni agli impianti elettrici, idraulico-sanitari e di riscaldamento. Il verbale di ultimazione dei lavori risale al marzo del 1947.

Nel luglio del 1961 venne presentato il progetto per i nuovi uffici dell'Ispettorato Scolastico della I circoscrizione presso la scuola Roberto Ardigò in fase di trasferimento dal palazzo municipale. Nel 1963 venne prevista la manutenzione delle alberature presenti nel cortile poiché alcune erano pericolanti ed altre impedivano una adeguata illuminazione delle aule. Nello stesso anno furono eseguiti anche lavori di manutenzione alla scuola: il rifacimento dei pavimenti delle quattro aule al piano terra verso via Agnusdei, la sistemazione dei bagni, la sostituzione di alcuni infissi e la tinteggiatura dei vani scala, del corridoio nord al primo piano e di alcune aule. Nel 1972 una parte dello scantinato (ala nord-est) fu adibita a magazzino: vennero messi in opera i nuovi pavimenti, realizzati gli infissi (il portone di accesso dal cortile nord e le finestrelle lungo il basamento dell'edificio) e fu sistemato l'impianto elettrico. Nella seconda metà degli anni '70 (probabilmente 1978) vennero eseguiti alcuni lavori di sistemazione della copertura in quanto notevolmente danneggiata e pericolosa per gli alunni (si erano verificati crolli e distacco degli intonaci dai soffitti in arelle in seguito al terremoto del



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

1976). Nel 1978, per ospitare la succursale del ginnasio Tito Livio, al primo piano furono modificate le partizioni interne di due aule dell'ala nord-est in modo da ottenere tre locali distinti. Nello stesso anno venne, inoltre, realizzata la nuova centrale termica in un locale al piano seminterrato sempre nello stesso corpo di fabbrica.

Nel 1982 fu redatta una prima relazione tecnica per lavori di manutenzione straordinaria poiché le condizioni dell'edificio non consentivano di mantenere l'agibilità. Tali interventi prevedevano il rifacimento completo del manto di copertura, compresa l'orditura lignea, con impermeabilizzazione e sostituzione di grondaie e scarichi pluviali, il rifacimento di alcune controsoffittature, il controllo e la pulizia della rete di scarico delle acque bianche, la tinteggiatura di alcuni locali, alcuni interventi agli impianti elettrico e idraulico e la sostituzione dei fatiscenti serramenti in legno con altri in alluminio ad alta tenuta termica e acustica. Nell'ottobre del 1984 venne presentato un nuovo piano di lavori di sistemazione edilizia che, in più, prevedeva la sostituzione di soffitti e la realizzazione di nuove pavimentazioni e tramezzature. Con questi lavori furono divise le aule in modo da ospitare la scuola elementare al primo piano e lasciare il piano terra a disposizione di altre scuole (nel caso specifico per l'anno scolastico di cui sopra, si trattava della succursale dell'istituto P. Selvatico). Date le caratteristiche dell'edificio era possibile infatti evitare ogni promiscuità sia per la doppia e distaccata entrata su via Agnusdei sia per le aree esterne che si prevedeva di dividere tramite reti metalliche. Nel 1990 furono eseguiti dei lavori urgenti di manutenzione straordinaria sull'impianto di riscaldamento per l'integrazione delle superfici radianti (11/07/1990, progetto esecutivo 26/90). Le prime opere di adeguamento alle normative di sicurezza e prevenzione incendi, tra le quali l'installazione della scala antincendio esterna posta in testata dell'ala nord-est e delle nuove porte REI, risalgono al 1999.

Il complesso in questione è circondato da un'ampia area scoperta (C.T. Fg. 103, particella 135 e C.F. Fg. 103, particella 135, sub. 3), adibita a cortile, prato e giardino alberato, in buona parte delimitata da un muro di cinta in mattoni faccia a vista. L'area scoperta in questione risulta probabilmente residuale rispetto agli orti della Ca' di Dio documentati nella Pianta del Valle e della quale l'attuale area scoperta pertinenziale rispetto al complesso immobiliare in argomento rappresenta un'importante e significativa testimonianza.

Il complesso immobiliare è costituito dallo stabilimento scolastico vero e proprio e da un piccolo fabbricato presente nel cortile interno. Lo stabilimento scolastico lungo via Agnusdei (C.F. Fg. 103, particella 135, sub. 4), dal quale internamente si staccano due ali inclinate rispetto al corpo principale, che ospitano altre aule e locali di servizio, fu edificato tra il 1909 e il 1911 ed attualmente ospita la scuola elementare "Roberto Ardigò" al primo piano e la scuola secondaria di I grado "Goffredo Mameli" al pianterreno.

Il fabbricato ad un piano fuori terra, ricompreso nel perimetro del muro di cinta del complesso immobiliare in argomento (C.F. Fg. 103, particella 135, sub. 5), fu edificato dopo il 1927, un paio di decenni dopo il complesso scolastico. Il fabbricato, definito anche "teatrino", venne realizzato quale officina elettromeccanica ad uso scolastico. Si tratta di un semplice parallelepipedo con struttura portante in mattoni pieni semplicemente intonacati ed esteriormente decorazione di gusto classicheggiante a lesene che scandiscono il ritmo delle aperture. Il pavimento è rivestito in piastrelle di graniglia mentre la copertura piana in cemento è celata dal controsoffitto in arelle. L'edificio presenta stilemi propri del classicismo novecentesco, con unica aula rettangolare esteriormente definita da prospetti caratterizzati dalla successione di lesene doriche deputate a sostenere un'elegante trabeazione e poggianti su di una liscia fascia basamentale. Le lesene, sei sul lato lungo e due sul lato corto, in quadrano rispettivamente sei e tre monofore centinate con liscio davanzale in pietra. Le monofore presentano serramenti in metallo di gusto liberty, a mezzaluna suddivisa a spicchi nella parte superiore e a riquadri rettangolari nella parte inferiore.

La facciata principale dell'edificio scolastico vero e proprio, prospiciente via degli Agnusdei (C.F. Fg. 103, particella 135, sub. 4), risulta arretrata di m. 5,20 rispetto al filo strada dalla quale è separata tramite una cancellata su muretto. Il fronte arretrato, ripartito orizzontalmente in due fasce che individuano i piani dell'edificio, presenta al piano inferiore (rialzato) un alto basamento caratterizzato da fasce bugnate nel quale si aprono le finestre del piano terra e quelle del livello seminterrato; al primo piano la muratura è semplicemente intonacata. Verticalmente si individuano cinque sezioni, date dal lieve aggetto di tre corpi edilizi, uno centrale e due alle estremità, tutti caratterizzati dalla presenza, al piano superiore, di una trifora a finestre rettangolari. Il corpo aggettante centrale, asse di simmetria del prospetto, è caratterizzato dal portone di accesso principale al piano terra; quelli alle estremità dalle ali laterali con portoni di accesso





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

secondari e sovrastanti terrazze. Le due ali aggettanti ad un solo piano ospitano rispettivamente l'accesso carrabile a nord-est e l'androne di accesso alla scuola elementare a sud-ovest. I locali situati sopra l'accesso carrabile a nord-est erano utilizzati quale abitazione del custode.

Il fabbricato presenta tre accessi distinti sul fronte principale verso via Agnusdei: - quello a sud-ovest che introduce all'androne d'ingresso con lo scalone che conduce al primo piano; - quello centrale che introduce ai locali posti al piano terra; - quello carrabile a nord-est che conduce al cortile interno adibito a parcheggio.

Il prospetto principale presenta un apparato decorativo di rilievo dato dall'impiego di ricercati stilemi Liberty, innestati su soluzioni grammaticali classicheggianti, riscontrabili tanto nell'elaborato progettuale quanto nell'impaginato compositivo: impianto con gli avancorpi di testata - trattamenti bugnati - carattere e ritmo delle foronomie, dove si riscontra un magistrale impiego della pietra artificiale nelle declinazioni lessicali degli elementi di ornamento. L'impianto tripartito, il prospetto allungato del fronte principale, deputato a caratterizzare un lungo tratto di strada pubblica, il fastigio di coronamento posto in corrispondenza dell'ingresso principale, che funge anche da asse di simmetria, e quelli posti in corrispondenza delle ali laterali, sono tutti elementi desunti dall'eclettismo novecentesco di sapore rinascimentale che negli stessi anni architetti di una certa levatura culturale, quale Daniele Donghi, sperimentavano nel complesso degli istituti universitari in via Marzolo, via Lorendan etc. Qui gli stessi elementi, utilizzati in scala meno monumentale e più consona ad un istituto scolastico di primo livello, sono riletti in chiave Liberty, che si manifesta nel ricercato disegno degli elementi compositivi, tra i quali: le cornici superiori a riquadro delle finestre, monofore e trifore; le lesene a capitello stilizzato con foglie e racemi, il cui disegno è ripreso anche dalle colonne dei balconi delle due terrazze, deputate a separare i fori di ciascuna trifora; le cornici modanate e a dentelli dei davanzali delle finestre e deputate a riquadrare le specchiature ad esse sottostanti; i modiglioni di sottogronda e quelli destinati a sostenere gli architravi delle finestre e dei portali del piano rialzato, unificati dalla fascia marcapiano.

I prospetti secondari, che affacciano sui cortili interni, risultano semplicemente intonacati e presentano un apparato decorativo semplificato, consistente in una fascia basamentale dove si aprono le finestrelle del seminterrato, una fascia marcapiano in corrispondenza del primo solaio e il cornicione sorretto da mensoloni, evidenziati dalla medesima "bugnatura" centrale di quelli che caratterizzano il prospetto fronte strada.

Coerentemente con quanto previsto nel progetto originario, il complesso in parola presenta due piani fuori terra e un piano seminterrato ed un impianto planimetrico quasi identico a tutti i piani: nel corpo principale le aule sono distribuite verso il fronte strada e collegate da un lungo corridoio prospiciente il cortile interno, mentre nelle due ali le aule sono esposte a sud-ovest ed i corridoi si sviluppano lungo il lato nord-est. Le travi dei soffitti di tutti i locali e corridoi posti al piano rialzato presentano medesimo disegno a spigolo smussato, comune altresì ai riquadri delle porte di accesso alle aule dei due piani, rialzato e primo, e dei tre portoni di accesso da via Agnusdei. Il piano seminterrato è attualmente inutilizzato. Al piano inferiore (rialzato) sono presenti quindici aule, alcune delle quali sono adibite ad attività specifiche (aula di musica, di scienze, di arte, di computer e quella per i professori). All'estremità nord-est si trovano l'ufficio della direzione, la segreteria ed alcuni locali per il personale scolastico. Complessivamente al primo piano sono presenti nove aule; le ultime due aule dell'ala nord-ovest sono state collegate per adibirle a mensa scolastica e nel corridoio è presente il banco di distribuzione dei pasti, mentre l'ultima aula prima del corpo principale è stata destinata a palestra. Nell'ala più corta sono collocati l'aula magna e gli uffici della segreteria didattica. Nella porzione nord-est del corpo verso via Agnusdei è presente la ex casa del custode attualmente utilizzata dal personale scolastico come deposito per le pulizie e ambienti di servizio.

All'interno della scuola sono presenti quattro collegamenti verticali: - lo scalone a sud-ovest, cui si accede dal portone d'ingresso principale situato al centro della facciata su via Agnusdei, che costituisce l'ingresso principale alla scuola; - la scala di servizio ad uso della ex casa del custode posta nella porzione nord-est, accessibile dall'androne dell'ingresso carrabile, che permette di raggiungere il primo piano e il seminterrato; - una seconda scala di servizio posta nell'ala laterale sud-ovest; - la scala lungo l'ala nord-ovest, circa a metà della lunghezza, realizzata in occasione dell'ampliamento della scuola avvenuto nel 1914; inoltre durante i lavori di adeguamento alle normative di sicurezza e prevenzione incendi datati 1999, è stata installata la scala esterna metallica all'estremità dell'ala nord-ovest, accessibile direttamente dalla mensa della scuola Ardigò. I bagni risultano concentrati in due corpi esterni addossati all'ala nord-ovest: il primo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

localizzato verso il cortile in corrispondenza dell'intersezione con il corpo principale, l'altro invece posto al termine nord del fabbricato come prolungamento del corridoio.

Il piano seminterrato è illuminato ed aerato grazie alle finestrelle rettangolari che si aprono nel basamento delle facciate ed è caratterizzato da una scansione regolare di setti in muratura che suddividono longitudinalmente i diversi corpi di fabbrica in due fasce: quella corrispondente alle aule di larghezza 6,24-6,27 metri e quella in corrispondenza dei corridoi di larghezza 3,23-3,25 metri. A tale livello è possibile accedere tramite l'ingresso verso il cortile adibito a parcheggio adiacente al corpo bagni. Nell'ala nord-ovest, quasi in corrispondenza con l'intersezione con il corpo principale, è stato ricavato il locale per la centrale termica con accesso esclusivo dal cortile interno.

Le strutture verticali sono interamente costruite in mattoni pieni. Tutti gli orizzontamenti, tranne quello di copertura, sono costituiti da una doppia orditura di travi in cemento armato, rispettivamente quella trasversale da 40 centimetri e quella longitudinale da 30 centimetri di spessore, e da una soletta di 15 centimetri. La copertura è di tipo tradizionale con struttura portante principale in capriate lignee, orditura secondaria in arcarecci sormontati da un'ulteriore orditura di travicelli che sostengono tavelle in cotto e superiormente un manto di copertura in coppi.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso immobiliare in argomento presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto esempio significativo di edificio scolastico dai ricercati stilemi Liberty, innestati su soluzioni grammaticali classicheggianti, riscontrabili tanto nell'impianto di progetto quanto nei dettagli costruttivi dei locali interni e nel disegno delle facciate: impianto con gli avancorpi di testata - trattamenti bugnati - disegno a spigolo smussato dei riquadri delle porte (interne ed esterne) e delle travi dei soffitti del piano rialzato - carattere e ritmo delle foronomie, dove si riscontra un magistrale impiego della pietra artificiale nelle declinazioni lessicali degli elementi di ornamento. L'area scoperta, adibita a prato e giardino alberato e racchiusa da un muro di cinta in mattoni faccia a vista, rappresenta una significativa testimonianza degli orti e broli adiacenti alla Ca' di Dio documentati nella Pianta del Valle.

Relazione ed istruttoria storico-artistica: Arch. Edi Pezzetta, Dott.ssa Francesca Della Rocca

L'immobile in questione non presenta interesse archeologico.

Tuttavia esso si colloca nel centro storico di Padova, areale pluristratificato, con una storia millenaria che si sviluppa senza soluzione di continuità già a partire dall'età del Bronzo [1].

Inoltre, nelle aree limitrofe sono noti ritrovamenti che attestano una presenza insediativa di epoca romana, afferenti all'antico centro storico e amministrativo del *municipium* di *Patavium*, la cui monumentalizzazione va fatta risalire all'età augustea (I sec. a.C. - I sec. d.C.).

Si segnala pertanto, sulla base dei dati in possesso di questa Soprintendenza, in parte anche editi, che il sottosuolo su cui insiste l'intero immobile è da considerare ad alto rischio archeologico.

[1] Circa lo sviluppo diacronico della città di Padova si veda Bonetto 2009, pp.129-155, con esaustiva ampia bibliografia pregressa

Bibliografia

Bonetto J. 2009, *Veneto, Archeologia delle Regioni d'Italia*, Roma.

Veronese F. 2015, *Patavium augustea: spolia e sopravvivenza di una città opulentissima*, in *Patavium Augustea nel bimillenario della morte del princeps*, a cura di F. Veronese, Roma, pp.109-127.

Relazione ed istruttoria archeologica: Il funzionario relatore Dott.ssa Elena Pettenò

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti

Edi Pezzetta / Elena Pettenò / FDR_verifiche_Padova_scuola_ardigo

SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243311 - Fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: msap-sabap-ve-met@maicert.beniculturali.it

